Adorazione Eucaristica
Natale del Signore

1L. Betlemme in lingua ebraica significa "casa del pane". Nell'umile grotta giace, su un po' di paglia, il "chicco di grano" che morendo porterà "molto frutto". Guardando a Gesù che si fa Pane per noi è necessario pensare che a causa della troppa ingiustizia, cattiveria, egoismo... che alberga nei nostri cuori, troppo spesso si ripete la scena della porta chiusa in faccia a Maria e Giuseppe che chiedono ospitalità (ricerca dell'alloggio) … che differenza con il SI di Maria all'Angelo (Annunciazione). Natale non è solo messa di mezzanotte anche se quella messa è particolare. Natale è tutte le volte in cui Gesù sulla mensa dell'Eucarestia si fa pane per noi, non dimentichiamo che il Bambino di Betlemme è Colui che dirà: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Natale viene santificato quando ci ricordiamo che anche noi siamo chiamati a diventare Pane: Pane profumato, saporito e spezzato per nutrire e rinvigorire tutti i figli di Dio.

CANTO di esposizione: Dio si è fatto come noi (4 strofe, libretto blu n° 404)

Sia Lodato e ringraziato ogni momento
il Santissimo e Divinissimo Sacramento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
Come era nel principio e ora e sempre ... Amen. (3 Volte)
SAC. Rallegriamoci tutti nel Signore perché nasce nel mondo il Salvatore.
TUTTI **La vera pace discende a noi dal cielo.**

Leggiamo in questa adorazione alcuni passaggi della Lettera Apostolica Admirabile Signum di papa Francesco, alternandoli a canti, preghiere e momenti di meditazione personale.

2L. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

….

Alla sua nascita, Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepium*, da cui presepe. Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

S. Ripetiamo ad ogni invocazione: **Vieni, Signore, Gesù!**

- A Te Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro che ti attendono e ti vogliono incontrare nel mistero del Tuo Natale, innalziamo la nostra preghiera
- Verbo eterno, che sei prima di tutti i tempi, vieni a salvare gli uomini del nostro tempo.
- Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi abitano, vieni a riscattare l'opera delle tue mani.
- Emmanuele, Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra natura mortale, vieni a liberarci dal dominio della morte.
- Salvatore nostro che sei venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza,
- vieni a comunicarci la tua vita divina.

3L. Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato. Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali. In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

MOMENTO DI PREGHIERA PERSONALE (accompagnamento musicale)

4L. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79). Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla Legenda Aurea del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

S. Ripetiamo ad ogni invocazione: **Noi ti adoriamo, Signore**

- Ti adoriamo o Cristo, Figlio di Dio fatto uomo per renderci figli di Dio, nostro fratello e salvatore per innalzarci al cielo
- Ti adoriamo Unigenito del Padre che ti unisci ai tuoi fratelli per farci scoprire il vero volto di Dio

- Ti adoriamo figlio di Maria, vero uomo, nostro fratello e modello; tu hai condiviso in tutto la nostra condizione umana
- Ti adoriamo Parola eterna di Dio: nella pienezza dei tempi hai preso la nostra condizione umana e sei nato come uomo
- Ti adoriamo Luce che splende nelle tenebre; sei via, verità e vita per chi si lascia guidare dai tuoi segni di salvezza

CANTO Lieti pastori (Libretto rosso n° 138)

5L «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

T. Anche noi, come i pastori, siamo venuti qui, o Dio, perché vogliamo vedere e tu ci offri il segno vivente del tuo amore e della tua misericordia: il tuo Figlio fatto uomo, nella povertà di un alloggio di fortuna. Anche noi, come i pastori, abbiamo udito l'annuncio destinato a portare gioia nella vita di quelli che l'accolgono con tutto il cuore e con tutta l'anima: Colui che attendevamo, il tuo Promesso, Eterno come te, ha assunto la nostra carne per essere il nostro salvatore, il nostro Maestro, la nostra Guida. Anche noi, come i pastori, siamo disposti a lasciarci stupire dall'avvenimento inimmaginabile che scandisce questa nostra storia di lacrime e di sangue, di soprusi e di angherie e ne fa il luogo prescelto per piantare la tua giustizia e la tua pace per sempre. Anche noi, come i pastori, siamo pronti a trasmettere la gioia di un incontro che dà una svolta nuova al nostro pellegrinare, alla nostra fatica e ci mette sulla strada che conduce ad una pienezza sconosciuta.

MOMENTO DI PREGHIERA PERSONALE (accompagnamento musicale)

6L Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel "sì" Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5). Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una

lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

Preghiera d'intercessione

G. A Dio, che ha fatto della nostra terra la sua terra, del nostro tempo il tempo della sua vicinanza e della sua fedeltà, salga la nostra preghiera. Dio della pace, ascoltaci. **T. Dio della pace, ascoltaci.**

1L. Signore Dio, noi oggi facciamo memoria davanti a te dell'anno passato. Riportiamo al cuore gioie e dolori, ma insieme ricordiamo anche le orme del tuo passaggio in mezzo a noi. Tu sei il «Dio con noi», luce sui nostri passi, forza del nostro cammino. Ti preghiamo.

2L. Signore Dio, noi ti affidiamo il nuovo anno. Sia nel segno della tua benedizione. Fa' che non ci lasciamo imprigionare dall'abitudine e dalla stanchezza. Tu fai ogni giorno cose nuove. Ti preghiamo.

3L. Signore Dio, noi ti affidiamo questa terra in cerca di equilibri nuovi, in cerca di una pace che sia nella giustizia. Ispira i governanti a rimuovere tutto ciò che suona offesa alla dignità dei singoli e dei popoli, dei migranti, dei rifugiati e dei poveri. Ti preghiamo.

4L. Signore Dio, ti preghiamo per noi. Per noi tentati di venir meno alla giustizia, nelle piccole e nelle grandi cose, nel nostro impegno quotidiano. Fa' che, seminando semi di giustizia, possiamo raccogliere frutti di pace. Ti preghiamo.

5L. Signore Dio, ti affidiamo le persone care che ci hanno lasciato. Ti affidiamo tutte le vittime delle guerre, dell'odio, del terrorismo, della violenza. Ora vivono nella terra nuova. Il loro sacrificio non sia vano. Risvegli pensieri buoni, immaginazioni nuove, segni di speranza nei nostri cuori. Dona forza, guarigione, consolazione, gioia a tutti coloro che si affidano alla Banca della Preghiera di Radio Oreb. Ti preghiamo.

Padre Nostro

Preghiera Gesù Bambino di San Giovanni Paolo II

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza. Sei tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato. Sei tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni. Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen

CANTO: Pane del cielo (libretto rosso n° 168 2 strofe)

Benedizione Eucaristica

CANTO: Tu scendi dalle stelle (ibretto blu n° 74 2 strofe)

Buon Natale e arrivederci al 9 gennaio!